



Abruzzo

LA PAROLA AI BAMBINI

NEWS



NELLA SCUOLA PRIMARIA DI COLONNELLA

Cantiamo e balliamo in Abruzzo

Gli alunni delle classi quinte della scuola primaria di Colonnella incontrano la Corale polifonica di Corropoli

Venerdì 21 febbraio 2025 le classi 5^A e 5^C di Colonnella si sono recate nell'aula polifunzionale della scuola per incontrare alcuni membri della Corale Polifonica di Corropoli: la corista Marina Di Fabio, la cembalista e corista Cinzia Minora Bianconi e il musicista di organetto Sandro Settepanella.

A pag. 3



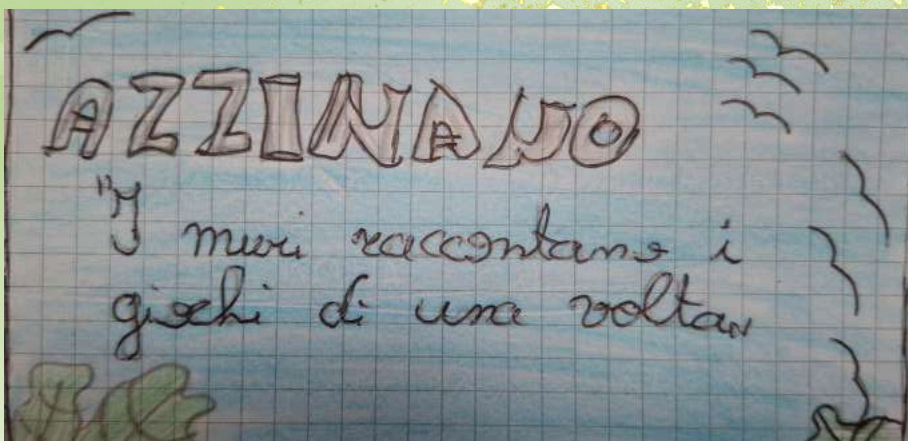
FESTA DI SANTA SCOLASTICA

Tra tradizione e buon cibo

Corropoli festeggia Santa Scolastica, la santa che aiuta le partorienti a produrre latte

Nel comune di Corropoli, esattamente in contrada Gabbiano, vicino alla chiesetta di Santa Scolastica si trova una fonte di acqua che si dice sia magica.

A pag.2



NEL BORGO DI AZZINANO

Borghi dipinti

Artisti teramani raccontano i giochi di una volta con murales

Azzinano è un borgo che si trova sotto il Gran Sasso, a Tossicia, in provincia di Teramo. Questo borgo è famoso perché sulle sue mura sono disegnati dei murales che rappresentano i giochi dell'infanzia che facevano i nostri nonni, come mosca cieca, il gioco della campana e nascondino.

A pag.7



IL FIORE ALL'OCCHIELLO DELL'ABRUZZO

La Presentosa

Gioiello simbolo dei sentimenti

La Presentosa è un gioiello che appartiene alla tradizione abruzzese e molisana. E' diventata famosa grazie a Gabriele D'Annunzio.

A pag.10

Santa scolastica tra tradizione e buon cibo

Nel comune di Corropoli esattamente in contrada Gabbiano, vicino alla chiesetta di Santa Scolastica si trova una fonte di acqua che si dice sia magica. Nel 1909, sul posto in cui oggi sorge la chiesa, sono stati ritrovati i resti di un antico centro abitato tra cui alcune tombe di età romana ed un cimitero medioevale. La chiesa, ricostruita più volte, è stata distrutta e ricostruita nel 1970 dal barone Fabrizio Sanità.



Ogni anno il 10 febbraio vicino alla chiesetta si tiene una festa in onore di Santa Scolastica "Sculastre" e le donne incinte vanno a bere dalla fonte per avere, dopo aver partorito, tanto latte. Le donne non sposate, invece, fanno tre giri intorno alla chiesa dicendo preghiere con un sasso in mano per trovare un marito.

Dopo aver fatto questi riti le persone che vanno a questa festa passeggiano per le bancarelle e acquistano taralli, arachidi e altri dolci tipici da regalare ai famigliari, e partecipano se vogliono a giochi popolari come la pignata. Infine mangiano il cibo acquistato presso gli stand gastronomici sulle panche all'aperto oppure all'interno dei tendoni dove ascoltano i cantanti.

La festa di quest'anno organizzata dall'Associazione Santa Scolastica si è svolta l'8, il 9 e il 10 febbraio.

Nella giornata dell'8 febbraio si è tenuto lo show di aeromodelli e voli acrobatici con fumogeni a cura dell'associazione CIAS, alle 15:00 si sono aperti gli stand gastronomici della civiltà contadina e alle ore 17 si è svolta la 1° gara di organetto in memoria di Carlo Scataglia.

Il 9 febbraio, la giornata principale della festa, è iniziata alle ore nove con il raduno dei trattori, seguito dalle esibizioni acrobatiche di aerei e droni con fumogeni a cura della Metamorfoosi Juniores CUP. Alle ore 11:00 c'è stata la benedizione dei trattori, seguita dalla Santa Messa e poi dalla processione. Alle ore 15:00 è iniziato l'intrattenimento musicale con Stefano Tisie e alle ore 16.30 il cantante BOBBY SOLO ha iniziato il suo concerto a cui hanno partecipato tanti corropolesi e non solo. Infine alle ore 18:30 c'è stata l'estrazione dei premi.

La festa si è conclusa il 10 febbraio. In tutte e tre le giornate è stato presente un luna park per bambini.



Cantiamo e balliamo in Abruzzo



Venerdì 21 febbraio 2025 le classi 5^A e 5^C di Colonnella si sono recate nell'aula polifunzionale della scuola per incontrare alcuni membri della Corale Polifonica di Corropoli: la corista Marina Di Fabio, la cembalista e corista Cinzia Minora Bianconi e il musicista di organetto Sandro Settepanella.

I bambini hanno accolto le coriste e il musicista con un caloroso applauso. All'inizio gli alunni hanno ascoltato il brano "La quadriglia" suonata dal musicista di *du botte*. Poi si sono esibite la corista e la cembalista con la canzone "A la vibrata", che parla delle caratteristiche principali dell'Abruzzo, in particolare della Val Vibrata e del popolo abruzzese. Successivamente gli alunni hanno cantato "Reginella Campagnola" insieme agli esperti e sono stati coinvolti nel ballo di Cicirinella eseguendo i passi della quadriglia. Dopo il ballo le coriste hanno cantato "Marrocche e Frusce", che parla de lu "sgardazza", cioè togliere le foglie da "li pupe" (le pannocchie di mais). L'ultimo canto delle coriste è stato la "Scafette" che è l'insieme di pesci scelti dal marinaio per fare il brodetto di pesce. Uno dei momenti più emozionanti è stato quando gli alunni insieme agli esperti hanno cantato il "Vola vola vola". L'incontro si è concluso con il ballo del Saltarello con cui tutti si sono divertiti un mondo, comprese le maestre. È stata un'esperienza bellissima per gli alunni perché attraverso questi canti e balli hanno conosciuto le tradizioni della propria regione.



I balli popolari

Le danze popolari nascono per permettere alle persone di condividere e raccontare la propria giornata di lavoro passata nel pollaio, nella stalla, nell'ovile o nei campi.

Anche in Abruzzo sono nate per questi motivi. Tra i balli tipici abruzzesi più famosi troviamo il saltarello, la quadriglia ed altri balli come il danzo, il trallalero, la spallata e la ciuppecarella.

Gli scopi di questi balli sono quello di far festa e del corteggiamento.



IL SALTARELLO

Il saltarello è un ballo di corteggiamento che si balla in coppia disponendosi in cerchio.

I ballerini compiono movimenti simmetrici e passi saltati incrociati.

Le coppie ballano senza mai toccarsi dandosi il cambio all'aumentare del ritmo e le braccia vengono rivolte verso l'alto, sui fianchi oppure dietro la schiena.

Gli strumenti utilizzati per suonare la musica del saltarello sono l'organetto e la zampogna.



LA QUADRIGLIA

La quadriglia è un ballo popolare che viene dalla Francia. In Italia si balla soprattutto nel centro sud. È una danza di coppia in cui i ballerini si muovono facendo passi difficili che formano figure geometriche.

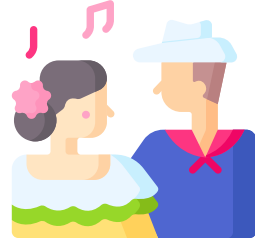
La parola quadriglia significa "quattro coppie", infatti questo ballo viene fatto da quattro coppie di ballerini che si muovono con dei passi prestabiliti.

Anche la musica della quadriglia viene suonata con l'organetto e la zampogna.





I canti di un tempo



MARROCCH E FRUSCE

La canzone "Marrocche e frusce" parla dei contadini di un tempo che lavoravano in campagna e delle famiglie che si aiutavano tra loro. In particolare descrive "lu sgardazza" che consisteva nel togliere le foglie da li "PUPE"(le pannocchie).



I contadini si disponevano in cerchio intorno ad una montagna di "PUPI" e uno alla volta raccontavano le proprie storie personali e cantavano. "LI PUPE", venivano puliti ed ogni contadino ne teneva uno per poterselo cucinare o lessato in un pentolone oppure arrostito sui carboni rimasti della brace.

Alcune volte succedeva che mentre facevano queste cose alcuni giovani si innamoravano. Questa canzone, quindi, rappresenta la vita e i sentimenti semplici e genuini della gente di una volta.

LA SCAFETTE

La canzone de "La Scafette" parla di una moglie che ogni giorno era felice del mestiere che faceva suo marito e del pesce che le riportava a casa.

Il marinaio, protagonista della canzone, spesso vendeva tanti pesci che si divertiva a pescare con la sua barchetta. Ogni giorno si svegliava presto per andare a preparare le reti che gli servivano per prendere i pesci, ed anche se era faticoso, a lui non interessava, perché gli piaceva il suo lavoro.



VOLA VOLA VOLA

La canzone del Vola, Vola, Vola è stata scritta da Luigi Dommarco, un poeta originario di Ortona.

Si tratta di una canzone ispirata da un gioco per bambini. Nel gioco ci si inginocchiava intorno ad un compagno e si poggiava l'indice sul proprio ginocchio. Il bambino al centro comandava e doveva pronunciare il nome di un animale dicendo velocemente "vola, vola..." (il nome dell'animale). Se l'animale era un volatile i bambini alzavano il dito in alto, altrimenti dovevano stare fermi. Chi sbagliava doveva pagare il pegno che consisteva nel dare un proprio oggetto. Per riavere l'oggetto bisognava fare ciò che a turno decideva uno dei bambini del gruppo.



L'autore ha scritto questa canzone per ricordare la sua amica d'infanzia.

A LA VIBRATE

La canzone "A la Vibrate" parla di quanto è bello l'Abruzzo con il mare, la Maiella, il Gran Sasso e la Val Vibrata.

La canzone dice che nell'Abruzzo la gioia e l'amore tra le persone crescono sempre di più e che la nostra regione è bella perché il suo mare e il suo cielo hanno un colore turchese bellissimo.

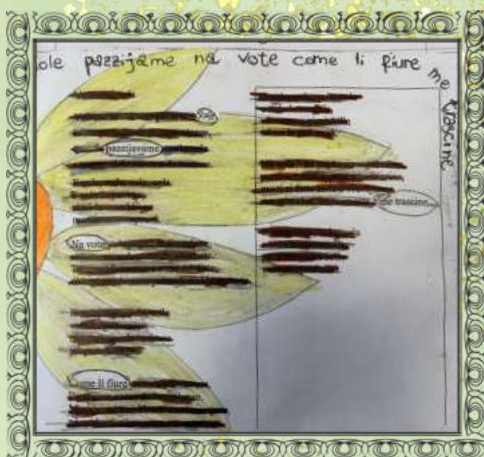
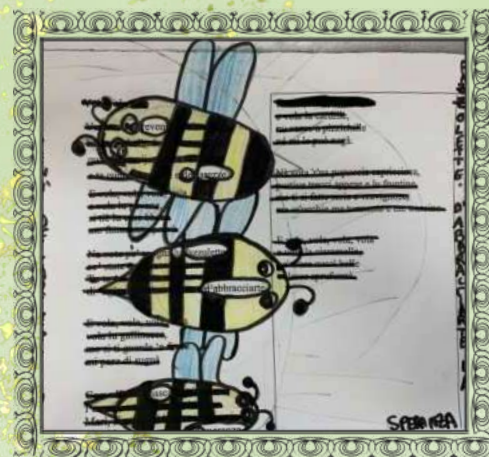
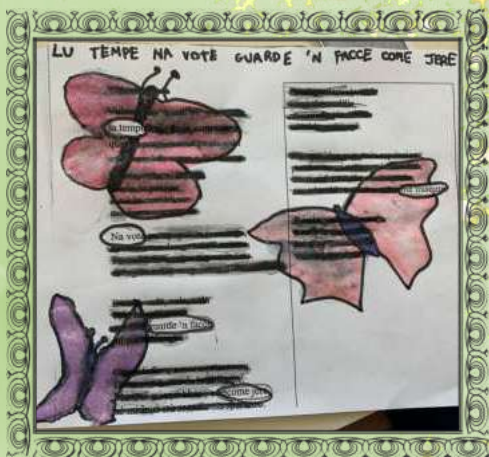
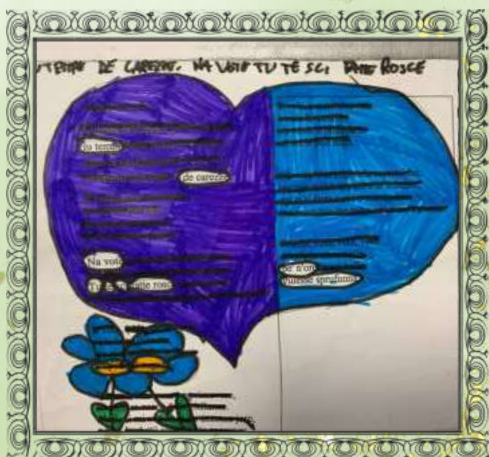
Di tutto l'Abruzzo la parte che sta più a cuore all'autore è la Val Vibrata. Con questo canto si vuole ricordare che gli abruzzesi sono un popolo forte, gentile e sincero fino alla morte.



Dalla canzone alla poesia con la tecnica del Caviardage

Il caviardage è una tecnica poetica che consiste nel ricavare una poesia partendo da un testo già scritto come ad esempio una pagina di giornale, di un libro...

Noi, ad esempio, per creare i nostri componimenti siamo partiti dal testo della canzone "Vola, vola, vola".



BORGHIPINTI

Azzinano è un borgo che si trova sotto il Gran Sasso, a Tossicia, in provincia di Teramo.

È famoso perché sulle sue mura sono disegnati dei murales che rappresentano i giochi dell'infanzia che facevano i nostri nonni, come mosca cieca, il gioco della campana e nascondino.

Questi giochi sono importanti perché sviluppano la fantasia dei bambini.

L'idea di realizzare i murales di Azzinano è stata di un gruppo di artisti: Iago Barbieri, Salvo Caramagno, Carmen Crisafulli, Dino Fiorini, Liberio Furlini, Amedeo Marchetti, Franco Mora, Alessandra Puppo, Damiano Valbusa e Marina Zen che nel 2011 hanno deciso di celebrare Annunziata Scipione con lo scopo di far conoscere il borgo.



Annunziata Scipione è un'artista famosa perché con le sue opere ha saputo raccontare come sono le popolazioni del Gran Sasso.

Questi murales hanno avuto un grande successo, così la regione Abruzzo, il 13 dicembre 2013, ha riconosciuto Azzinano come paese di importanza artistica e culturale.

Oggi questo borgo è un vero e proprio museo all'aperto che è possibile visitare gratis. Inoltre è circondato dal Gran Sasso che lo rende ancora più suggestivo. Per questo motivo il numero dei visitatori cresce ogni giorno diventando una delle mete più scelte dalle scuole per le gite scolastiche. Non a caso anche l'istituto comprensivo di Corropoli Colonnella-Controguerra l'ha scelto come meta per permettere ai suoi alunni di approfondire il tema dei giochi di una volta trattato durante il progetto accoglienza.



BUONANOTTE O MALANOTTE?

Affacciato sul lago di Bomba si trova un paesino abbandonato da tempo con una storia particolare.

Il suo nome è **Buonanotte** anche se oggi è conosciuto come Montebello sul Sangro.

Si dice che all'inizio il nome di questo borgo medioevale non era Buonanotte, ma Malanotte.

Una leggenda infatti narra che il nome **Malanotte** deriva dalla sconfitta del borgo in una guerra tra paesi.

Chi perdeva avrebbe dovuto pagare un pegno proprio quella notte. Da questo avvenimento in poi il borgo viene chiamato dagli abitanti sconfitti Malanotte, mentre dai vincitori Buonanotte. Il nome Buonanotte viene mantenuto fino al 1969 quando si decide di sostituirlo con **Montebello del Sangro** forse perché gli abitanti volevano cancellare una volta per sempre l'episodio della sconfitta o semplicemente perché erano stanchi di essere derisi ogni volta che nominavano il loro paese.

L'attuale Montebello è diviso in due nuclei distinti: il primo è il vecchio borgo, il secondo è un nuovo paese.

Oggi, passeggiando tra le strade arroccate del borgo, sulle porte di vecchie case si possono trovare curiosi cartelli scritti dagli abitanti in dialetto abruzzese che ricordano cosa succedeva in quei vicoli tanti anni fa.

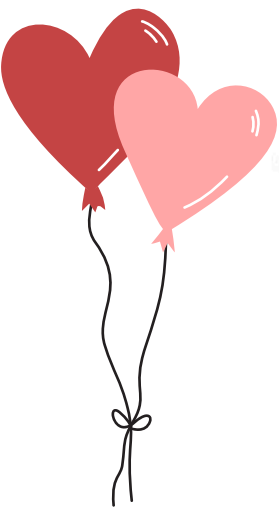


Abruzzo in love



Lo sapevi che...

... in Abruzzo tra la Val Vibrata e il Salinello esiste un borgo che viene chiamato città del cuore? Il suo nome è Corropoli e lo avete conosciuto nell' articolo della festa di Santa Scolastica. Corropoli viene dal latino "Core polis" che significa città del cuore, perché se guardiamo questo paese dall'alto vediamo che la ha la forma di un cuore. Corropoli è stata chiamata anche "Collerapoli" perchè nelle sue campagne venivano coltivati i ravannelli ed anche "Collis Ripule" cioè Colle di Ripoli perchè il paese sorge su un colle attraversato dal fiume Ripoli. Oggi tra le vie del suo centro storico possiamo ammirare quadri di ceramica di Castelli a forma di cuore realizzati dall' artista Lorenzo Di Stefano. All' interno di questi quadri sono scritte alcune parole di canzoni famose come "Il cielo in una stanza" di Gino Paoli. Continuando a passeggiare per il borgo possiamo vedere un altro quadro di ceramica che rappresenta questo paese, il quale mostra come le case dall' alto creano insieme la forma di un cuore.



Valentine's puzzle

R E L O V E M E S S A G E S S
O L V R N W X R A N D G F J A
S O L O E E W G S O D I A S G
E V V O L D G U R O C I P O F
S E V Q V N M H E L O I B U W
Z R G J Q E I T W L M D V O C
N S Z Y I Z R L O A K D R K S
P R E S E N T S L B J R D S G
Q F H E A R T J F A A D I N K
L U N U U R P L R E F K I U S
S E L P U O C R V W P T E T B
N F Z Z K E I O E L A J P A D
S U A S A N L S P D Y W T D
P P Z O G V Z X O V R G J U J
S R E N N I D C I T N A M O R

balloons
dating
heart
love
lovers
ring

couples
fallinlove
hug
lovearrow
presents
romanticdinner

cupid
flowers
kiss
lovemessages
red
roses

San valentine's traditions

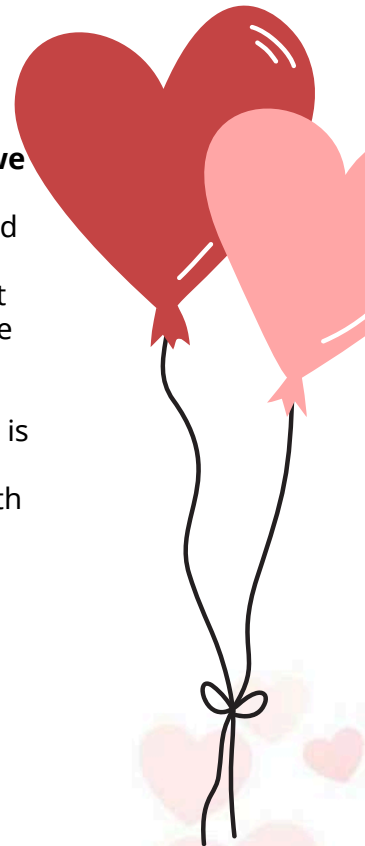
On the 14TH of February in Abruzzo we celebrate San Valetine's day too.

Valentine's day is a day for romance and love.

People buy roses or flowers and heart shaped balloons or chocolates and give them to their lovers.

Cupid, the little boy who can make people fall in love with his special arrow is the symbol of love.

On this day people exchanges cards with love messages and sometimes get engaged.





I PRIMI ABRUZZESI I PICENI

I Piceni furono un popolo italico, probabilmente appartenuto a quello dei Sabini e vissuto tra il IX e il IV sec. a.c.

Si stanziò nel territorio compreso tra l'attuale regione Marche e la parte settentrionale dell'Abruzzo. Essi celebravano la "primavera sacra", che consisteva nell'immolare gli animali nati tra il 1° marzo e il 30 aprile negli anni di carestia.

I bambini nati in quel periodo, diventati grandi, dovevano andare alla ricerca di nuove terre in cui stanziarsi. Secondo la leggenda questi giovani furono guidati da un picchio, in latino "picus" e per questo furono chiamati Piceni.

Dai ritrovamenti archeologici si deduce che erano abili commercianti, ma sapevano anche lavorare l'ambra, ovvero una resina di colore giallo-arancione che avevano esportato dall'Oriente e con la quale producevano gioielli. Inoltre una delle maggiori opere d'arte prodotte dai popoli italici è il Guerriero di Capestrano, una statua che raffigura un condottiero con un elmo. Oggi questa statua è conservata al Museo archeologico nazionale d'Abruzzo.



La Presentosa: il gioiello simbolo dei sentimenti

La Presentosa è un gioiello che appartiene alla tradizione abruzzese e molisana.

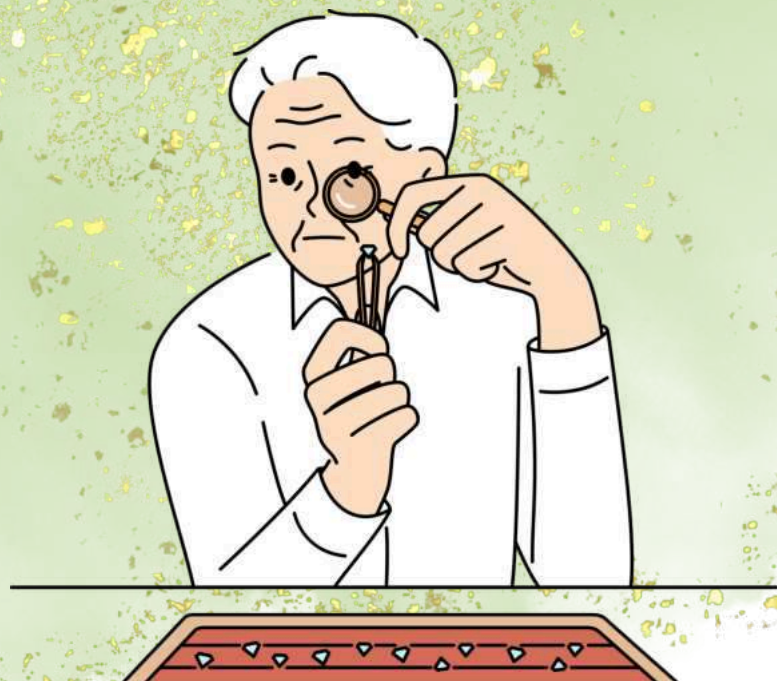
E' diventata famosa grazie a Gabriele D'Annunzio perché è stato il primo a parlarne nel suo romanzo "Il trionfo della morte" nel 1894.

In quest'opera il poeta la descrive come "una grande stella di filigrana con in mezzo due cuori".

Si tratta infatti, di un gioiello generalmente d'oro, di forma rotonda, circondata da una stella in filigrana con uno o più cuori al centro e decorazioni che cambiano da zona a zona. Può essere indossato come ciondolo di una collana o agganciato ad orecchini.

Il suo nome viene dal termine dialettale "presenténze" in italiano presente, cioè dono; infatti in passato si usava donare questo gioiello alle giovani donne come promessa d'amore.

Per questo motivo la Presentosa è considerato il simbolo dei sentimenti che legano le persone.



FAVOLE E LEGGENDE

Nel periodo compreso tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio gli alunni della classe 5 C della scuola primaria di Colonnella hanno approfondito lo studio dell' Abruzzo, anche attraverso la conoscenza di alcune delle sue leggende tra cui:

La leggenda di Maya e del gigante che dorme.

La leggenda narra di una ninfa di nome Maya che aveva un figlio, un gigante, di nome Ermete. Ermete era rimasto ferito in battaglia, così Maya per salvarlo approda al porto di Ortona e lo nasconde in una caverna del Gran Sasso. Ermete però ha bisogno di cure così la madre esce per trovare delle erbe per curarlo, ma quando torna il figlio era morto. Maya seppellisce il gigante ai piedi del Gran Sasso e poco dopo muore anche lei per il dolore. Maya viene sepolta sulla montagna di fronte che per questo motivo viene chiamata Majella.

Il Gran Sasso invece viene chiamato il Gigante che dorme per il suo profilo che sembra assomigliare proprio a quello di un gigante che si è disteso per dormire.

Dopo aver letto la leggenda l'hanno confrontata con la favola tratta dal libro **"Favole e leggende D'Abruzzo"** di Florent Bongiovanni. Da questo confronto è nata l' idea di rielaborare la favola e realizzare il seguente :

FUMETTO CARTACEO

LA FAVOLA DEL GIGANTE CHE DORME



Tratto dal libro

Favole e leggende d'Abruzzo

CLASSE 5.C

Il nostro racconto fantasy

IL FANTACOLLE



La sconfitta dell'esercito dei draghi a Colonnella.

Un giorno 5 hobbit di nome: Carlo, Paolo, Filippo, Flavio e Nino stavano facendo un giro in un paesino abruzzese, in provincia di Teramo, di nome Colonnella. All'improvviso al Colle avevano visto un esercito di draghi di cui alcuni con il martello, altri con delle rocce ed alcuni con il trombone ed altri ancora con la scossa. I 5 hobbit allora si diressero verso il Colle e videro che l'esercito stava distruggendo il parchetto. Paolo aveva visto uno scrigno con la lingua e i denti. Carlo invece una pianta carnivora tutta sola e morta quindi Flavio pensò di annaffiarla e la pianta si riprese. La pianta carnivora allora chiese se poteva unirsi al loro gruppo e Filippo disse di sì. La pianta allora si mise in braccio a Filippo mentre i 5 hobbit iniziarono la battaglia contro l'esercito. Lo scrigno magico iniziò a infastidire i draghi con la sua lingua da camaleonte. Uno dei draghi con il martello stava colpendo la lingua e uno aveva addormentato Flavio. Inoltre un drago aveva dato una forte scossa a Carlo e la pianta carnivora aveva sputato dell'acqua contro un drago con il trombone. Nino aveva lanciato una pigna dentro il trombone di un drago, Paolo aveva rubato il martello ad un drago. Allora un drago con il trombone aveva sconfitto Paolo. Così lo scrigno si è infuriato moltissimo da sputare dei denti contro i draghi, ma un altro drago con il martello aveva allontanato Nino e Filippo è rimasto solo. Allora Filippo ruba il trombone di un drago e lo carica di pigne. I draghi iniziarono a scappare dalle pigne a proiettile e qualche ora dopo l'esercito scomparve e il colle fu salvo per sempre..



I proverbi del popolo

Lu ddo è la cannellore
Lu tre è la blascole
Se ci nangue o se ci piove
da Lu nverne seme fore,
Se ci fa Lu soletille
stame mmezze a lu nvernarille,
Se ci fa Lu sole bbone
stame mmezze alu nvernone!

Il due e' la Candelora
il tre è San Biagio
Se nevica o piove
dal' inverno siamo fuori.
Se c'è il sole pallido, siamo ancora in inverno,
Se il sole è tanto siamo nel pieno dell' inverno.

Nu patre pò campà cènte
fèije, cènte fèije nen pò
campà nu patre.

Un padre può sostenere
cento figli, ma cento figli
non riescono a sostenere un
padre

Se frebbale nen
frebbalaje, marze male
pense

Se febbraio non fa il
suo dovere, marzo lo
sostituisce
comportandosi male

A lavà la cocce all'asin 'c sà
'rmette tempe e sapone
A Lavare la testa all' asino si
sprecano tempo e sapone

Scine ca scine, ma cascìn
ndutt' no!
Ti aiuterò, ma non farò tutto al
posto tuo.



Calligramma e Haiku

Il Gigante

Un gigante addormentato
ormai pietrificato...
questo è il Gran Sasso.

La mia terra

Una terra piena di: ulivi, viti
cibi tradizionali e vita
Questo è l'Abruzzo

La Majella

Su una terra meravigliosa
sorge la Majella
maestosa.

MARE

AZZURRO

DOVE

TUFFARMI

DOLCI

COLLINE

DOVE

SBARMI

MONTAGNE

INNEVATE

DOVE

ARRAMPARMI

Abruzzo terra verde
Parchi nazionali
per salvare
gli animali



IL NOSTRO CARNEVALE

Il carnevale è una festa molto sentita in Abruzzo e come tutte le regioni anche l'Abruzzo ha le sue maschere.

Una di queste è **Pulgenella D'Abruzzo**. E' un pò diversa da quella napoletana. E' vestita di bianco ma ha la faccia colorata e truccata. Indossa un cappello a forma di cono alto 70-100 cm ed è decorato con lunghi nastri di vari colori chiamati "zagarelle". Pulgenella è un uomo semplice, debole e povero, ma molto furbo.



Un' altra maschera è quella di **Patanello**, che viene da Francavilla a mare. Questa maschera è stata dipinta dal napoletano Caiati. Si dice che Patanello era un ciabattino e un sacrestano che amava scherzare e frequentare osterie.

Oggi Patanello viene chiamato "Re Patanello" o anche "Zi Patane" ed è la maschera che apre il carnevale di Francavilla a mare.

Infine abbiamo **Frappiglia** il cui nome significa frate che piglia, che ruba ai ricchi per dare ai poveri. Il personaggio di Frappiglia viene dal mondo campagnolo. Si tratta infatti di un contadino abruzzese che porta con sè il bastone che gli ha dato S'Antonio Abate. Si dice che per ottenere in cambio un piatto di pasta ha imbrogliato il diavolo che lasciato sul suo viso dei segni: due guance rosso fuoco.



CARNEVALE IN VERSI

Carnevale vecchio e pazzo

Carnevale vecchio e pazzo
s'è venduto il materasso
per comprare pane e vino
tarallucci e cotechino.

E mangiando a crepelle
la montagna di frittelle

gli è cresciuto un gran pancione
che somiglia a un pallone.

Beve e beve e all'improvviso
gli diventa rosso il viso,
poi gli scoppia anche la pancia
mentre ancora mangia, mangia..

Così muore Carnevale
e gli fanno il funerale,
dalla polvere era nato
ed in polvere è tornato.

Gabriele D'Annunzio





IN CUCINA



Il 3 Febbraio è il giorno di San Biagio e in Abruzzo si festeggia con taralli buonissimi, i taralli di San Biagio appunto.

Questa tradizione è iniziata in un paesino in provincia di Pescara dove gli abitanti devoti a San Biagio gli hanno dedicato questi dolci.

Taralli di San Biagio

sono un tipo di pasta di pane lievitata alla quale viene data la forma di "taralli" (ciambelle) che ricordano simbolicamente la gola. Il 3 Febbraio questi pani vengono benedetti durante la Santa Messa e regalati ad amici e parenti come "preghiera". Si dice che chi li riceve viene protetto dai mali di stagione.

INGREDIENTI

- 1 uovo medio
- 12 grammi di lievito di birra fresco
- 70 grammi di olio di semi di girasole
- 1 LIMONE (buccia grattugiata)
- 550 g di farina 0
- 120 g di zucchero
- 220 g di latte intero

PER DECORARE

30 g di latte

1 cucchiaino di zucchero

A piacere si possono aggiungere all'impasto 2 cucchiaini di sambuca e semi di anice

PROCEDIMENTO

Mettere in una ciotola il latte tiepido, e mischiare con il lievito e una parte della farina ed impastare bene.

Successivamente unire la sambuca, l'uovo, la buccia di limone grattugiata, l'olio, lo zucchero, i semi di anice e la farina che è rimasta lavorando bene l'impasto per qualche minuto. Lasciare lievitare fino ad ottenere il doppio dell'impasto.

Fare dei cordoncini da chiudere a ciambella per creare i taralli. Infornare in forno caldo a 170 °C per 20 minuti. Mettere i taralli in una teglia ricoperta con carta forno e lasciarli lievitare ancora per almeno 1 ora. Infine, spennellarli con il latte e mettere sopra lo zucchero a velo.

Castagnole

Le castagnole sono un dolce tipico abruzzese. In alcune zone dell'Abruzzo si chiamano "Mignozzoli", come a Pescara.

INGREDIENTI

- 200 g di farina
- burro
- 2 uova
- scorza di limone
- 1 baccello di vaniglia
- 8 g di lievito per dolci
- un pizzico di sale



PROCEDIMENTO

Lavorare e mescolare il burro con un cucchiaio; aggiungere la vaniglia e la scorza di limone.

In un altro contenitore mescolare farina, zucchero e lievito ed poi unire le uova e il burro.

Impastare fino ad ottenere un impasto liscio ed omogeneo e coprirlo con la pellicola facendolo riposare per circa 30 minuti.

Successivamente disporre l'impasto su una spianatoia, formare un filoncino e con l'aiuto di un coltello ricavare tante palline di circa 12 g. Infine friggere le palline ed appena pronte girarle nello zucchero.

Ravioli dolci

I ravioli dolci alla ricotta sono una pasta all'uovo abruzzese, in particolare del paesino di Navelli in provincia dell'Aquila.

Di solito si preparano per Carnevale.

INGREDIENTI PER REALIZZARE LA PASTA

- 4 uova medie
- 1 pizzico di sale
- 300g di semola di grano duro rimacinata
- 100 g di farina "0"

INGREDIENTI PER LA FARCITURA

- 550 g di ricotta di pecora
- 1 tuorlo d'uovo
- 3 cucchiaini di zucchero
- 1 cucchiaio scarso di cannella



CONDIMENTO

sugo al pomodoro

PROCEDIMENTO

Disporre la farina a fontana sulla spianatoia, rompere le uova e mischiare il tutto lavorando finché l'impasto non diventa liscio. Successivamente tirare la sfoglia con la macchinetta e tagliarla a strisce. Sulle strisce disporre il ripieno e chiuderle formando dei fagottini. Tagliare i fagottini con l'aiuto di una rotella. Infine cuocerli in acqua bollente e condirli con il sugo di pomodoro.

Gli sportivi d' Abruzzo



Come tutte le regioni anche l' Abruzzo vanta i propri campioni nel mondo dello sport.

Ve li presentiamo:

Marco Riccioni

Marco è un grande giocatore di rugby.
Nasce a Pescara il 19 ottobre del 1997. Marco , cresciuto a Teramo, comincia la sua splendida carriera di rugby nelle giovanili di una società aquilana, poi si trasferisce nella squadra della città di Calvisano, in provincia di Brescia.
Perde una finale in eccellenza al primo anno contro il Rovigo e nel 2017 gioca al "Benetton" e debutta in nazionale al campionato mondiale del 2019 a Dublino contro l'Irlanda. Nel 2021 gioca con i londinesi "Saracens" e diventa campione d'Inghilterra nella stagione 2023.
Attualmente è titolare nella Nazionale italiana di Rugby.



Giulia Viscioni

Giulia è una pallavolista, più precisamente una schiacciatrice.
Nasce nel 2004 a San Benedetto del Tronto , nelle Marche ma vive nel piccolo comune di Sant'Omero (Teramo).
All'età di 14 anni si trasferisce a Mestre, vicino Venezia dove gioca in serie C. Successivamente si trasferisce a Roma dove vince tanti campionati.
Nel 2021 viene convocata per la prima volta in nazionale. Partecipa ai mondiali in Messico dove conquista la medaglia d' argento.



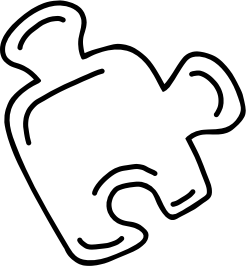
Gaia Sabatini

Gaia è una mezzafondista (specialità dell'atletica leggera), campionessa dell' Europeo under 23 dei 1500 m.
Nasce a Teramo il 10 giugno 1999.
Nel 2021 indossa la maglia azzurra e il 10 giugno dello stesso anno partecipa al Golden Gala, debuttando a Firenze e migliorando il suo record personale di 4 secondi.
Partecipa e vince alle Olimpiadi di Tokyo del 2020.



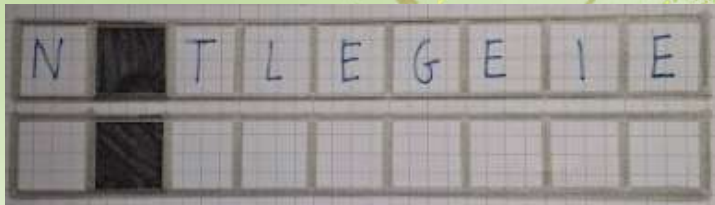
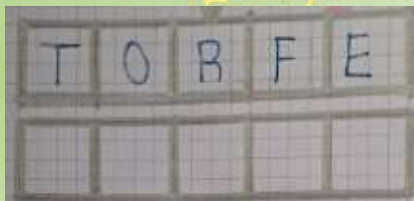
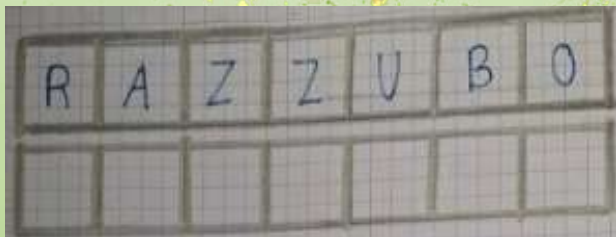
Enigmistica

REBUS



ANAGRAMMA

MISSING NUMBERS



3	-		+	2	1
-		+		-	
	+		+		16
+		+		+	
5	x	9	+		51
7		21		1	

Numbers are included between 1 and 9.
 Each number is only used once.
 Each row and each column is an expression.
 In expressions the multiplications and divisions are calculated first and then additions and subtractions.





Storie per riflettere

Leggiamo con "Libriamoci"

La settimana dal 17 al 22 febbraio è stata quella del progetto "Libriamoci".

Per l'occasione, una lettrice, la professoressa Colomba Mazza, si è recata nella scuola primaria di Colonnella ed ha letto alle classi quinte due libri: la fiaba del "PIFFERAIO MAGICO" dei fratelli Grimm e la novella di "CHICHIBIO E LA GRU", tratta dal Decameron di Francesco Boccaccio.

Adesso vi racconteremo la storia del "PIFFERAIO MAGICO".

Un giorno ad Hamelin, nel nord della Germania, accade una tragedia: dei topi invadono la città.

Tutti i cittadini vanno sotto la casa del sindaco e per risolvere il problema lui chiama un pifferaio magico.

Il sindaco promette al pifferaio tanti soldi per cacciare i topi, allora lui comincia a suonare una melodia che dirige i topi verso il fiume ad affogare.

Ad questo punto il pifferaio torna dal sindaco e chiede la sua ricompensa, ma il re finge di non sapere niente.

Il pifferaio allora sentendosi imbrogliato, comincia a suonare una nuova melodia che porta dei bambini a seguirlo facendoli entrare in una grotta nei pressi di una montagna. Questi bambini non vedono più i loro genitori e l'unico che sopravvive è un bambino zoppo.

Questa storia ci insegna che bisogna sempre mantenere la parola data ed essere grati per quello che si riceve, altrimenti chi viene tradito potrebbe vendicarsi.

L'altra storia che vogliamo raccontarvi è quella di Chichibio e la gru. Il tema principale della novella è la fortuna. La storia parla di un re che va a cacciare una gru per mangiarla per cena. Chichibio la cucina, una ragazza gliene chiede una coscia e lui gliela dà. Quando la gru viene portata in tavola il re chiede perché l'uccello non aveva una gamba. Il cuoco per non farsi licenziare mente dicendo che le gru avevano una sola gamba. Il re non gli crede e dice che vuole andare a controllare nel bosco. Il cuoco e il re allora vanno sul posto e vedono alcune gru con una sola gamba che dormono sulla riva del fiume. A quel punto Chichibio batte le mani ed esse volano, così il re vede che hanno due gambe e scoppia a ridere.

Queste storie hanno affascinato gli alunni e li hanno portati a fare le seguenti considerazioni. La storia del pifferaio magico è troppo inquietante perché parla della scomparsa di bambini, mentre quella di Chichibio e la gru è più divertente perché i fatti narrati sono più realistici e quindi per loro è stato più semplice mettersi nei panni dei protagonisti.

Queste storie hanno affascinato gli alunni e li hanno portati a fare le seguenti considerazioni.

La storia del pifferaio magico è troppo inquietante perché parla della scomparsa di bambini, mentre quella di Chichibio e la gru è più divertente perché i fatti narrati sono più realistici e quindi per loro è stato più semplice mettersi nei panni dei protagonisti.

La storia del pifferaio magico è troppo inquietante perché parla della scomparsa di bambini, mentre quella di Chichibio e la gru è più divertente perché i fatti narrati sono più realistici e quindi per loro è stato più semplice mettersi nei panni dei protagonisti.

In scena contro il bullismo

Giovedì 20 Febbraio presso l'aula polifunzionale della scuola di Colonnella le classi quinte della scuola primaria e le prime due classi della scuola secondaria hanno assistito allo spettacolo teatrale "La finestra" tenuto dagli attori Ivan Luigi e Antonio Scherrillo sui temi del bullismo e del pericolo dei social.

La storia parla di una ragazza che si fida con un ragazzo di nome Riccardo che apparentemente sembrava buono, ma poi si rivela ossessivo, perché pubblica sui social delle foto della ragazza realizzate con l'intelligenza artificiale.

Dopo la pubblicazione la teenager inizia a ricevere messaggi dai suoi contatti che le suggeriscono di compiere azioni negative per la sua persona.

A questo punto compare sulla scena Caronte che vuole portare con sé la sua anima e un angelo che invece vuole salvarla.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.

La storia finisce positivamente grazie all'angelo che indica alla ragazza la giusta strada da seguire. Questo spettacolo insegna che se si è vittima di bullismo bisogna parlarne e farsi aiutare dalle persone care.





A CURA
DELLE CLASSI

CON LA COLLABORAZIONE
DELLE CLASSI

5[^] A

3[^] B

5[^] C

4[^] B

